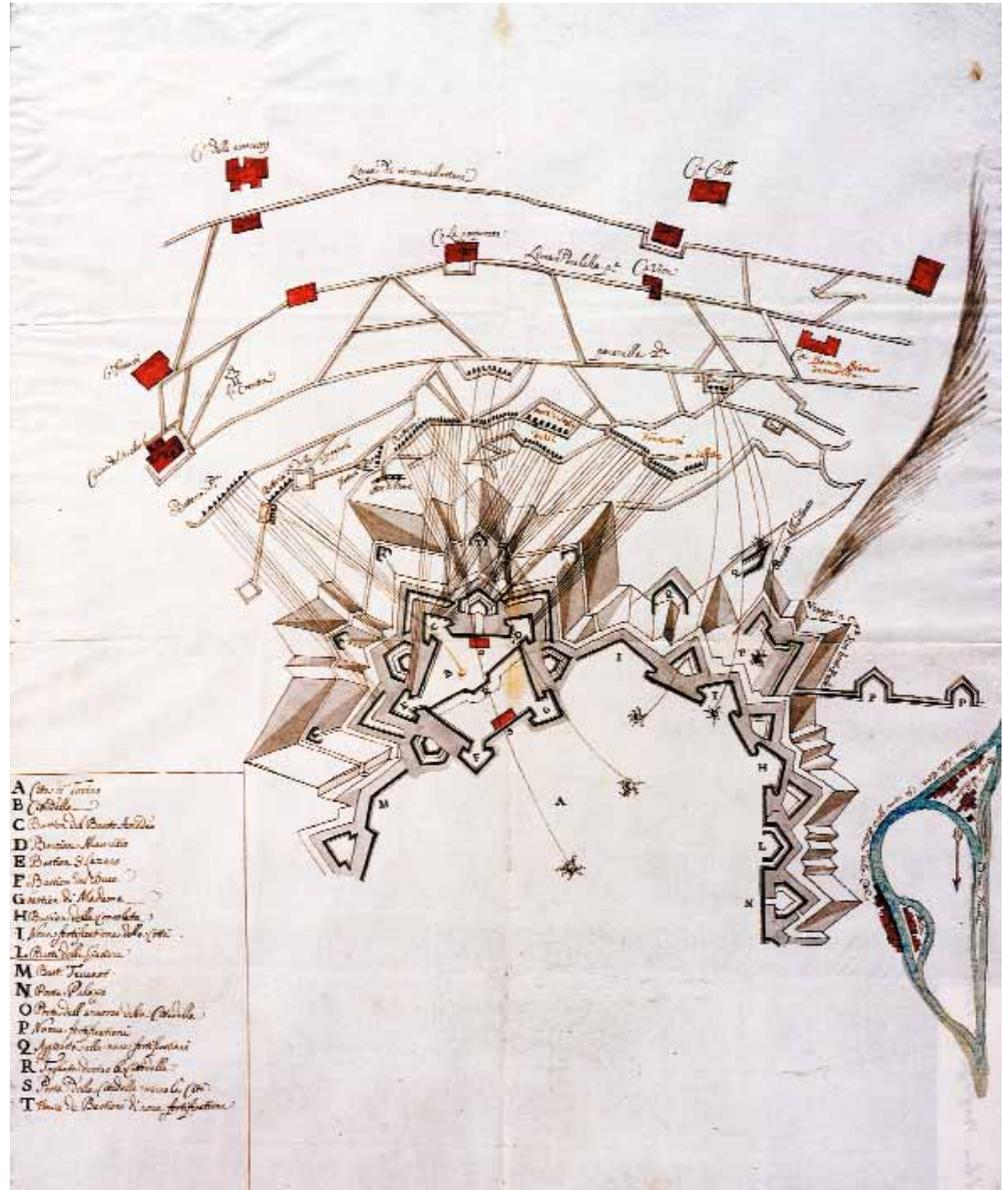


Raffigurazione dell'attacco alla cittadella durante l'assedio del 1706, china nera e acquerelli grigi e rossi su carta velina (Wien, Österreichische Staatsarchive, Kriegsarchiv, H III d 468).



porzionale e lo stilometro<sup>69</sup>. Il lavoro di Wotton, erudito e diplomatico inglese presso la repubblica di Venezia tra il 1604 e il 1623, non è rivolto agli architetti, ma all'affinamento delle capacità critiche dei componenti dell'aristocrazia colta che nella tradizione anglosassone partecipavano direttamente alle scelte progettuali per la costruzione delle residenze<sup>70</sup>. Amico e ammiratore di Francesco Bacone e del suo *Of Building* (1625), Wotton non trascura l'analisi dettagliata delle regole vitruviane e della tradizione costruttiva italiana che sottopone alla verifica dell'esperienza e della pratica, ma sottolinea della bellezza architettonica soprattutto la capacità di rispondere ai principi di utilità e alle pratiche del vivere sociale. La centralità dell'anmato dibattito sulla concezione dell'architettura sviluppatosi in seno all'Académie d'Architecture francese non sfugge al principe che lo segue a distanza attraverso la campagna di acquisti operata dal suo corrispondente a Parigi Pierre-Jean Mariette. Alle numerose edizioni di Vitruvio curate da Jean Martin si affiancano le opere dei fautori di Vignola e di Palladio come il *Cours d'architecture qui*

<sup>69</sup> NIKOLAUS GOLDMANN, *Tractatus de usu proportionarii sive circini proportionalis*, Leida: Groy, 1656, relativo all'impiego di questi strumenti in architettura.

<sup>70</sup> Wotton affermava: «è quasi più difficile essere un buon critico che un buon architetto. E mentre, infatti il lavoro dell'architetto può fare appello alla riflessione, il giudizio del critico deve scaturire da una sua attitudine spontanea»: citazione in CHRISTOF THONES, *Teoria dell'architettura*, Köln: Taschen, 2003, p. 500.